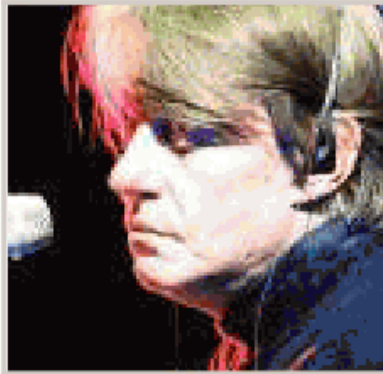


# Dori Ghezzi: ecco l'orso De André in concerto

**MARINELLA VENEGONI**  
MILANO

La musica popolare come soccorso per studenti annoiati? Niente potrebbe trasmettere l'idea di cosa fossero i 70 giovanili meglio dei venti minuti di contestazione ululata («Venduto/Venduto» e non solo) durante un concerto al PalaEUR nel 1978, quando Fabrizio De André con la PFM riuscirono a portare a termine una serata a dir poco movimentata. Documenti, all'interno di un libro ponderoso composto di scritti, fotografie, e 16 cd che narrano in enciclopedia cantata tutta l'epopea live inedita del sommo artista, durante i soli otto tour che fra il '75 e il '98 hanno costellato la sua carriera.



Fabrizio De André

*I concerti*, volume monumentale a cura di Nuvole Production e Sony, uscirà il 13 novembre, come il cofanetto di Giorgio Gaber di cui abbiamo parlato ieri. Un'accurata gestione della memoria sta alla base di queste opere di divulgazione, doni preziosi

in vista del Natale che prendono il posto dei classici perché classici sono, per la cultura contemporanea. Dori Ghezzi ha voluto concentrarsi nel campo in cui Fabrizio entrò più a fatica, per timidezza. Solo l'affettuosa insistenza di Sergio Bernardini, appassionato patron di Bussoladomani, riuscì a scalfirne la riottosità, ed è proprio il concerto viareggino del '75 che apre la sequenza. «Si comincia quando Fabrizio prova ad affrontare il pubblico e si umanizza nel contatto - racconta Dori - . I primi concerti furono autogestiti, ma si capisce la sua attenzione, e la pignoleria. Di anno in anno, si apre sempre più». Chissà cosa consiglierebbe oggi, lui, al suo amico Grillo... «Insieme fecero una traversata in barca dalla Sardegna a Ponza, con un mare tremendo. Li salvarono, Grillo chiese: "Dove siamo?". Non so, se ci fosse Fabrizio, se Grillo avrebbe fatto quel che ha fatto. E chissà come verrà fuori da questa situazione».